

THE BLUESMEN

Venerdì 21 Dicembre 2002, Ferrara, circolo Arci Renfe, dimenticate in parte ciò che avevate sentito su "Intrepido Blues", perchè quello era sì un cd dei Bluesmen, ma non questo cd dei Bluesmen.

«Questa volta... » dice Roberto Formignani, «...non ci siamo posti alcun limite, sono anni che aspettavamo l'occasione giusta e finalmente abbiamo fatto quello che volevamo, anche grazie all'Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali del Comune di Ferrara e ai ragazzi del Natural Head Quarter. Ovviamente il cd suona molto blues, semplicemente perchè noi facciamo blues, solo che lo facciamo a nostro modo.

Se ascolti bene "Passion Of Blues", noterai che il testo spiega bene il concetto del "fai come ti pare", come sai viviamo tempi in cui gli esseri umani non sono altro che numeri, vedi l'esempio del codice fiscale, tutto è catalogato, specificato, il testo della canzone dice che l'importante è sapere chi sei tu, conoscerti e andare avanti con la tua testa, consapevole della tua identità!».

Tornando al concerto: arrivo davanti al Renfe in anticipo, fa un freddo cane, un discreto gruppetto di gente attende di entrare, o forse attende di ricevere il cd in omaggio, una volta dentro noto con piacere che il locale è traboccante di ogni genere di persone, giovani e meno giovani, coppiette, single, alti, bassi, musicisti, produttori, giornalisti, cronisti, motociclisti, metallari, gli allievi del Roby Formi e la lista andrebbe avanti all'infinito.

Aprono lo spettacolo proprio Roby e Antonio d'Adamo, con la prima traccia, chitarra slide e harmonica, Mississippi 100%.

Sale il resto della banda, si legano al braccio il nastro bianco di Emergency (presenti in sala) e si va avanti con la scaletta del cd stesso, qualcosa di serrato, fusion, shuffle e tutto ciò che sia riconducibile al blues più vero e crudo.

La scaletta della serata rimane pressochè uguale, salvo qualche omissione a causa dell'assenza degli ospiti. Non potevano mancare le cover, una energica "Cross Road Blues" di Robert Johnson e una versione rockabilly di "My Baby" di Willy Dixon, a dir poco grandiosa.

Devo ricordare che il blues è anche sentimento e passione, qualità che trovano massimo sfogo quando sale sul palco Rossella Graziani ad aprire una parentesi rosa e molto calda con il brano "To Be (And Not I Have)", applausi come se pioveressero, complimenti Rossella, hai intenerito anche i motociclisti.

Finita la scaletta ufficiale, ovviamente lo spettacolo prosegue, ma non vi dirò nulla di ciò che è accaduto, perchè certe cose vanno vissute, non è possibile raccontarle, ma provate a mettere insieme: le capacità tecniche e artistiche di un chitarrista come Roberto Formignani, il gusto ed il coinvolgimento emotivo con la propria harmonica di Antonio d'Adamo, l'ironia di un bassista-personaggio come Bruno Corticelli e l'indefinibile Roberto Morsiani, già batterista degli Skiantos, dei quali conserva intrinseco lo spirito più goliardico. Mischiate il tutto ed ottenete The Bluesmen, quattro professionisti che fanno ciò che amano, nulla di più sincero e genuino.

Dopo il concerto ho avuto modo di scambiare due parole con il maestro Formignani, gli ho fatto notare che sebbene la musica sembra appena emersa dalle rive del Mississippi, il cantato è chiaramente quello di un italiano che canta in americano e questo non è certo un difetto ma come conferma il maestro «È questo che rende i brani, dei brani dei bluesmen e non di qualcun'altro, in fondo perchè Eric Clapton cantava in inglese e non in americano? perchè era inglese, ma come noi faceva la musica che i padri del blues ci hanno tramandato perchè non morisse».

Il dibattito tra me ed il maestro va avanti tra considerazioni su altri artisti, chitarre, e l'invisibile marcato italiano del genere in questione, ma prima di salutarci gli ho chiesto di scrivere sulla mia copia del cd, ciò che direbbe a tutti coloro che si stanno apprestando a prendere in mano uno strumento con la speranza di arrivare a qualcosa, vorrei proprio concludere con quella frase, perchè penso non serva aggiungere altro.

'Passione e dedizione, non si suona per diventare famosi ma per divertimento! Roberto Formignani'